

Cattani, Paola (2026). *Simone de Beauvoir (Donne e pensiero politico, Biblioteca di testi e studi, vol. 1794)*. Roma: Carocci, 123 pp.

Lou Pinelli¹

¹ University IUAV of Venice; University of Bergamo, Italy

Il 14 aprile 2026 ricorrono i quarant'anni dalla morte di Simone de Beauvoir e molte pubblicazioni sono state organizzate in omaggio a questa commemorazione. Pensiamo alla recente revisione del *Secondo sesso* per Il Saggiatore, a cura di Annalisa Romani e Anna Ceschi (intervistate da chi scrive per l'Altrosessuale), alla prestigiosa edizione Pléiade dello stesso *opus magnum*, con un'introduzione di Esther Demoulin e la cronologia di Sylvie Le Bon de Beauvoir, e infine gli scritti e i discorsi femministi di Beauvoir, per la prima volta raccolti in una comoda e voluminosa edizione francese, *Une fois que les femmes ont ouvert les yeux*, a cura delle stesse Demoulin e Le Bon de Beauvoir per Gallimard. Lo snello ma articolato volume di Paola Cattani all'interno della serie Donne e pensiero politico di Carocci è un contributo gradito all'interno di questa stagione di omaggi a Beauvoir - un contributo, va specificato, non solo per le addette ai lavori, ma anche per un pubblico più ampio, che avrà spesso sentito parlare di Beauvoir, ma non sempre in maniera rigorosa e multidirezionale.

In particolare, Cattani si occupa della prima parte della produzione interdisciplinare e profondamente politica di Beauvoir, quella che interessa gli anni Quaranta e che culminerà nel *Secondo sesso* del 1949. Si tratta di un periodo di attività molto intensa per Beauvoir, la quale completerà e pubblicherà tantissimi testi - il romanzo *L'invitata* (1943), il saggio filosofico *Pirro e Cinea* (1944), l'opera teatrale *Le bocche inutili* (1945), il romanzo *Il sangue degli altri* (1945), il romanzo *Tutti gli uomini sono mortali* (1946), il saggio di filosofia morale *Per una morale dell'ambiguità* (1947), il resoconto di viaggio *L'America giorno per giorno* (1947) e infine *Il secondo sesso* (1949) - tenendone altri da parte, come *Lo spirituale un tempo*, rifiutato da Grasset e Gallimard negli anni Trenta e poi pubblicato nel 1979. Nel frattempo, Beauvoir scrive anche saggi e recensioni per *Les Temps modernes*, la rivista esistenzialista fondata da Sartre, e non manca di intervenire su questioni che interessano le tradizioni filosofiche francesi di quel periodo. Dal 2008 sono poi divenuti disponibili anche i diari giovanili di Beauvoir, i *Cahiers de jeunesse*, che coprono gli anni tra il 1926 e il 1930, quando Beauvoir è una giovane studente di filosofia e inizia poi a insegnare nei licei.

Un cenno rapido a questo vasto e variegato materiale mostra già quanto l'impresa di condensare un pensiero così prolifico e profondamente interdisciplinare come quello della prima Beauvoir sia titanica nelle sue proporzioni nonostante si limiti di fatto a una fase specifica della traiettoria esistenziale dell'autrice. Eppure, il centinaio di pagine di Cattani riescono proprio a fare questo: riprendere i fili della scrittura politica e filosofica di Beauvoir, farne notare le trame e i ricorsi, esplorarne dei nodi importanti e ricollegarli all'epoca in cui ha vissuto e a quelle che ha letto, non mancando di dare una forte impronta narrativa al saggio. Nonostante il volume intenda soffermarsi maggiormente su una rosa precisa di testi - *Lo spirituale un tempo, Pirro e Cineà, Per una morale dell'ambiguità, L'invitata, Il sangue degli altri* sono i testi dichiarati in apertura (p. 17) - l'analisi di Cattani abbraccia in realtà l'intera opera di Beauvoir. Attraverso un dialogo costante con ciò che inizialmente sembrava rimanere fuori dall'inquadratura, l'autrice ripercorre gli scritti autobiografici e anticipa le evoluzioni del suo pensiero, facendo per esempio riferimento al saggio *La Vieillesse* del 1970. Cattani restituisce così il senso di attualità, o inattualità, del pensiero e della figura di Beauvoir all'interno di un'epoca, come la nostra, che si presta spesso a venerazioni acritiche o, al contrario, a dure incomprensioni rispetto al suo lascito.

Cattani interviene magistralmente proprio nel restituire il senso di complessità di Beauvoir e la discosta da alcuni sviluppi posteriori (anche se in realtà paralleli, dato che "gender" viene usato per la prima volta nella sua accezione attuale in una pubblicazione accademica relativa alla psicologia di bambini e bambine da Madison Bentley nel 1945), come per esempio la costruzione del sistema sesso-genere di matrice anglo-americana. Nonostante il famoso detto "donna non si nasce, lo si diventa" sia stato poi reclamato dagli studi femministi e di genere angloamericani come un'anticipazione della distinzione sesso-genere, Cattani nota giustamente che a questo modo di teorizzare l'essere umano e la donna Beauvoir "è radicalmente estranea", riportando invece questo divenire alla "massima già di Erasmo e prima ancora di Tertulliano 'Non si nasce uomo, lo si diventa'" mutuata poi da Alfred Fouillé (p. 65). L'originalità del *Secondo sesso* viene giustamente ritrovata nello "sforzo per restituire alle donne il loro vissuto, a partire dalla loro testimonianza diretta", poiché Beauvoir fotografa e tratteggia "dall'interno la situazione delle donne, per decifrare il loro disagio, nominare e dettagliare i loro problemi", in un'operazione che è tanto "fenomenologica" quanto ispirata alla "scrittura dell'io" (p. 67). E così ci si allontana, giustamente, da quella visione di Beauvoir come femminista della parità che tanto viene commentata - spesso in luce negativa - da pensatrici successive della differenza (nel testo si riportano sinteticamente Élisabeth Badinter, Luce Irigaray, Julia Kristeva, Luisa Muraro): come puntualizza Cattani, non è questo il quadro teorico di Beauvoir; che lei tratti di reciprocità non significa che la questione della liberazione delle donne possa essere ridotta a una semplice battaglia per diritti formali e accesso alle professioni attraverso un pensiero dell'uguaglianza.

Già in questi rapidi cenni è ravvisabile forse la più importante qualità del testo, ossia la capacità di distillare il pensiero di Beauvoir e riassumerne i nodi principali in qualche frase puntuale. È quanto si constata, per esempio, leggendo il passo in cui Cattani riassume il concetto di ambiguità come "il regno della tensione e dello spazio che intercorre tra obiettivi e realizzazioni, tra atti e intenzioni, tra libertà individuali e libertà

collettive, tra l'essere considerato come sovrano e l'essere considerato come oggetto" (p. 45), o quando descrive la situazione come la "complessa e indistricabile relazione che unisce il soggetto e l'oggetto in un'inscindibile totalità, oltre le distinzioni artificiali e fragili che soggettivisti e oggettivisti credono di poter tracciare", poiché essa non coincide semplicemente con il contesto ma anzi designa "precisamente la relazione all'interno della quale soggetti e oggetti non possono essere distinti tra loro" (p. 60). Cattani fornisce così sia una narrazione della prima Beauvoir in rapporto alla sua epoca, alle sue letture e alla sua ricezione più ampia, sia una sorta di prontuario critico che possa aiutare futuri lettori e future lettrici a orientarsi tra i concetti fondamentali che ha donato alla posterità, riuscendo nel frattempo a offrire una lettura originale del concetto di reciprocità e del rapporto di Beauvoir con lo spirituale.

In questa riuscita impresa di sintesi, non possono tuttavia mancare dei punti più critici, primo fra tutti una forse troppo marcata enfasi sulla veridicità del resoconto autobiografico tratteggiato da Beauvoir. Riconosciuta da lei nelle interviste e negli interventi già a partire dagli anni Sessanta, la sua tendenza a "imbrogliare" (è proprio "tricher" il verbo che utilizza nella famosa intervista sulla rivista *The Paris Review* nel 1965) è stata poi oggetto di numerosi dibattiti nella critica beauvoiriana anche mentre lei era ancora in vita: è facilmente ravvisabile, infatti, come Beauvoir ometta elementi fondamentali della sua vita amplificando, per esempio, il suo rapporto con Sartre a partire da *L'età forte* (1960), tra altri aspetti. Cattani non solleva questo aspetto dello sguardo retrospettivo di Beauvoir ma accenna, effettivamente, ai dibattiti accesi sul rapporto con il suo compagno di vita, notandone le criticità e non risparmiando commenti taglienti e accurati sul problematico pensiero della donna nel primo Sartre. Tuttavia, a volte forse sarebbe stato auspicabile puntualizzare quanto questo resoconto posteriore della vita di Beauvoir sia una versione della propria vita assolutamente parziale e spesso volutamente ammiccante verso il pubblico che andava costruendo, in continuità, volendo, con quella tendenza ad assolutizzare che Cattani descrive così bene nell'originale capitolo sulla dimensione spirituale in Beauvoir. Questo non toglie nulla, ovviamente, alla forza dell'analisi e alla straordinaria capacità di sintesi del volume, ma avrebbe forse contribuito a complessificare ulteriormente la narrazione di Beauvoir e il suo rapporto con il documento (auto)biografico.

Una seconda e ultima critica verso questo ottimo lavoro di restituzione ha poi a che vedere con le origini del progetto del *Secondo sesso* e con quell'impegno che per tante generazioni contemporanee e successive persone come Beauvoir e Sartre hanno rappresentato. Diverse volte, Cattani sostiene, giustamente, che per sua stessa ammissione Beauvoir si credette apolitica per buona parte della sua vita - specialmente quella parte della sua vita che è messa al centro di questo volume. Nulla da obiettare su questo.

Non possiamo però estendere questa estraneità all'impegno politico in senso stretto oltre questi confini: non è un caso se persino in quel resoconto retrospettivo e parziale che è la sua impresa autobiografica, Beauvoir ammetterà che sia stata la guerra d'Algeria (1954-1962) a spronare lei e Sartre ad abbandonare la torre d'avorio della filosofia e della scrittura per utilizzare le loro voci e i loro corpi in favore di cause spiccatamente politiche. Cattani ricorda questo evento nell'utile cronologia fornita in chiusura del volume,

accennando anche allo scritto in favore di Djamila Boupacha, ma si astiene dal sottolineare lo spartiacque che questo ha rappresentato per la filosofia esistenzialista. Anche l'apertura di Beauvoir e Sartre ai mass media - successiva, in ogni caso, al periodo esaminato da Cattani - avrebbe meritato forse un accenno, proprio per dare un'altra visione di questo impegno politico.

Allo stesso modo, non c'è traccia, purtroppo, nel testo, dell'esperienza di Beauvoir negli Stati Uniti a fianco proprio di quel Richard Wright che aveva letto - Cattani accenna all'importanza di *Native Son* di Wright per Beauvoir (68) ma non dà profondità a questo incontro più che letterario. Eppure, fin dalle sue origini la critica beauvoiriana statunitense ha riconosciuto l'importanza di quest'esperienza per Beauvoir: pensiamo al lavoro fondatore di Margaret A. Simons, *Beauvoir and The Second Sex: Feminism, Race, and the Origins of Existentialism* (1999) - e pure presente nella bibliografia di Cattani - così come ai lavori successivi di Kathryn Sophia Belle, il magistrale volume di Meryl Altman, *Beauvoir in Time* (2020), i lavori di Mickaëlle Provost e la collana *Living Existentialism* di Bloomsbury ispirata a questo dialogo transatlantico sull'esistenzialismo e la razza. Andrebbe quindi sottolineato quanto il pensiero sull'oppressione di Beauvoir debba al suo vissuto negli Stati Uniti accompagnata da Wright, quando per la prima volta si rese conto di essere bianca e si ritrovò a riflettere su cosa potesse significare essere soggetti razzializzati - con tutti gli sviluppi assolutamente non lineari e marcatamente stratificati che questo vissuto ha saputo suscitare tanto nella sua opera quanto nella sua ricezione più ampia.

In ogni caso, questo volume di Paola Cattani è un compendio critico assolutamente prezioso per chi lavora su Beauvoir e il pensiero politico delle donne nel Novecento, fungendo peraltro da punto di partenza imprescindibile per chi invece voglia approcciarsi alle varie sfaccettature della vita e dell'opera della pensatrice francese nel ventunesimo secolo. Volume accessibile e denso di riferimenti, sintetico e stratificato, *Simone de Beauvoir* di Paola Cattani rappresenta un momento fondamentale nella restituzione di complessità a Beauvoir in Italia e aprirà presumibilmente la via a contributi originali sul suo pensiero.